

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Croazia e il Governo della Repubblica italiana in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008. C. 3744 Rosato ed altri ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	20
Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 3739 Volontè, C. 3858 Di Biagio ed altri, C. 3906 Di Stanislao e C. 3947 Schirru ed altri ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	21
Ratifica ed esecuzione della Convenzione civile sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1999. C. 3737 Li Gotti ed altri, approvata dal Senato, e C. 1787 Di Pietro ed altri ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	22
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-05279 Narducci: Sulla salvaguardia delle popolazioni civili del Kurdistan iracheno .....	22
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	25
5-05338 Mecacci: Sui detenuti politici e di coscienza in Eritrea .....	22
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	28
5-05399 Renato Farina: Sulla situazione dei profughi eritrei in Egitto.	
5-05527 Renato Farina: Sulla situazione dei profughi eritrei in Egitto .....	23
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	30
<b>COMITATO DEI NOVE:</b>	
Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), fatto a Bonn il 26 gennaio 2009. C. 4624-A Governo .....	24
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	24

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 2 novembre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Alfredo Mantica.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Croazia e il Governo della**

**Repubblica italiana in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008.**

**C. 3744 Rosato ed altri.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, ricorda che nelle precedenti sedute il rappresentante del Governo ha fornito rassicurazioni circa la presentazione di un disegno di legge o di un emendamento per la copertura finanziaria del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA ribadisce che la proposta di legge in titolo non reca la copertura finanziaria necessaria per l'attuazione dell'Accordo, quantificata in circa 350 mila euro. Segnala, quindi, che tali risorse si renderanno disponibili non prima del prossimo anno.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, ritiene doveroso, in ragione del ruolo dell'Italia in ambito europeo, provvedere con determinazione al reperimento delle risorse finanziarie, peraltro assai esigue, necessarie per la sollecita ratifica dell'Accordo in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA concorda con il presidente Stefani e riferisce del serio e convinto impegno che il Ministero degli affari esteri ha assunto in sede bilaterale per il completamento dell'*iter* di ratifica dell'Accordo come pure per altre questioni di nostro interesse.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, alla luce di quanto testé prospettato dal rappresentante del Governo e in attesa che le Commissioni competenti in sede consultiva possano esprimersi sul provvedimento in esame, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996. C. 3739 Volontè, C. 3858 Di Biagio ed altri, C. 3906 Di Stanislao e C. 3947 Schirru ed altri.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che in precedenza il rappresentante del Governo ha garantito l'imminente presentazione di un disegno di legge di ratifica da abbinare alle proposte di legge in esame.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA riferisce di talune perplessità, sollevate in seno al governo sul teso predisposto, circa il recepimento nel nostro ordinamento dell'istituto della *kafala*. Si tratta di una materia delicata e complessa che presenta profili critici rispetto alla normativa italiana in tema di ricongiungimento familiare e in materia di adozioni internazionali.

Francesco TEMPESTINI (PD), *relatore*, chiede chiarimenti in ordine alla posizione del Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA rassicura il relatore che la Farnesina è impegnata a promuovere la ratifica della Convenzione nella tutela dell'interesse dei minori.

Francesco TEMPESTINI (PD), *relatore*, ritiene che, di fronte alla situazione di evidente stallo da parte del Governo e come già prospettato in precedenza, il Parlamento deve procedere nell'esame delle proposte di legge in titolo.

Enrico PIANETTA (PdL) concorda con il collega Tempestini e sollecita l'invio del provvedimento alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, il provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione civile sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1999. C. 3737 Li Gotti ed altri, approvata dal Senato, e C. 1787 Di Pietro ed altri.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 ottobre 2010.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni giustizia e finanze, mentre le Commissioni affari costituzionali e bilancio devono ancora esprimersi.

Matteo MECACCI (PD) invita la presidenza della Commissione a sollecitare una rapida espressione del parere da parte delle Commissioni interessate, ricordando che è all'esame della Camera, dopo essere stato approvato dal Senato, il disegno di legge governativo per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione che ha il proprio quadro di riferimento proprio nella Convenzione in titolo.

Francesco TEMPESTINI (PD) concorda con le osservazioni del collega Mecacci.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 2 novembre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Alfredo Mantica.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**5-05279 Narducci: Sulla salvaguardia delle popolazioni civili del Kurdistan iracheno.**

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Franco NARDUCCI (PD) ringrazia il sottosegretario Mantica per l'ampia e circostanziata risposta all'interrogazione, di cui è cofirmatario il collega Tempestini, e sottolinea che ad oggi gli attacchi da parte turca nel Kurdistan iracheno risultano cessati. Tuttavia, considerata l'incresciosa situazione, verificatasi prima del terremoto che ha colpito il Sudest della Turchia, il nostro Paese è chiamato ad un impegno speciale in ragione delle ottime relazioni che intrattiene con la Turchia, a favore del suo ingresso nell'Unione europea e per la pace e la stabilità dell'intera regione. Richiama l'accordo annunciato dai ministri degli esteri turco ed iraniano per un piano d'azione finalizzato a liquidare definitivamente la minaccia terroristica nell'area curda. Osserva che occorre monitorare ed esprimere preoccupazione ove tale obiettivo venisse raggiunto violando gli standard internazionali. Peraltro, l'Iran è Paese che ha meritato giudizi di condanna sul piano del rispetto del diritto umanitario e che si compiace dell'esibizione mediatica delle pubbliche esecuzioni. Occorre in conclusione che il Governo italiano operi con determinazione anche nei prossimi mesi a favore della tutela dei diritti della minoranza curda nell'intera regione.

**5-05338 Mecacci: Sui detenuti politici e di coscienza in Eritrea.**

Il sottosegretario Alfredo MANTICA, ringraziando l'onorevole interrogante per aver sollecitato l'attenzione su un tema divenuto urgente, osserva in via preliminare che, seppure i contatti con rappresentanti del Governo eritreo presentino quasi sempre aspetti difficili, l'isolamento del regime di quel Paese non favorisce una soluzione dei problemi in essere. Fa presente che finora il regime di Asmara ha

fornito risposte evasive sulla condizione dei detenuti politici. Ricordando che la stessa Croce Rossa Internazionale dal 2001 non è più presente in Eritrea, sottolinea quindi che l'azione dell'Italia sul dossier eritreo si esplica per lo più in ambito ONU e che proprio in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, svoltasi in settembre, il Ministro Frattini ha, senza ottenere risposte, chiesto al presidente Afewerki l'esonero dal servizio militare quanto meno per suore e sacerdoti al compimento del quarantesimo anno. Quanto alla prospettiva di approvazione di una nuova risoluzione da parte del Consiglio di Sicurezza per l'inasprimento delle sanzioni nei confronti di Asmara, sottolinea che occorre usare cautela essendone note le ripercussioni a carico della popolazione civile, che in Eritrea vive per il cinquanta per cento sotto la soglia di povertà assoluta. Richiama quindi il fenomeno dei flussi di profughi eritrei in fuga nei territori orientali del Sud Sudan e verso la Libia, dove *Amnesty International* ha documentato episodi di fucilazioni di massa dovute alla confusione dei profughi con mercenari assoldati dal regime gheddafiano. Sottolinea quindi il ruolo importante che l'Unione europea potrebbe giocare per il miglioramento della condizione dei cittadini eritrei, soprattutto a fronte dell'atteggiamento degli Stati Uniti, tradizionalmente attenti al ruolo geostrategico dell'Eritrea nel contesto del Mar Rosso. Richiamando le accuse che talvolta sono mosse all'Italia di tenere una linea sostanzialmente amichevole nei confronti di Asmara, ricorda l'offerta che circa due anni fa il Governo italiano fece al regime eritreo per l'erogazione di aiuti al bilancio per risorse pari a 30 milioni di euro con il vincolo di impiego a favore della popolazione eritrea: l'offerta non andò a buon fine per il rifiuto da parte della presidenza di Afewerki al tollerare ogni forma di interferenza nella gestione dei fondi. Fornisce quindi ulteriori elementi di risposta nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Matteo MECACCI (PD), dando atto al rappresentante del Governo della completezza della risposta, che denota anche una conoscenza diretta della situazione eritrea, si dichiara però insoddisfatto dell'impostazione complessiva dei rapporti del Governo italiano con il regime di quel Paese.

Ritiene, infatti, che l'Italia non debba indebolire il fronte internazionale di condanna nei confronti di un Governo dittatoriale, dalle caratteristiche particolarmente oppressive e soggetto a sanzioni internazionali. Riconoscendo che un atteggiamento troppo conciliante nei confronti dell'Eritrea risale anche a governi precedenti, invita il Governo a formulare continui e reiterati pubblici richiami al regime eritreo ed inviti a compiere progressi nel rispetto dei diritti umani in occasione dei contatti bilaterali che si intendono mantenere. Agendo diversamente, si rischia di dare sostanza alle accuse all'Italia, richiamate anche dal rappresentante del Governo, di mantenere un rapporto amichevole con il regime eritreo e non si aiuta il nostro Paese a mantenere una reputazione di soggetto che si adopera con continuità a livello internazionale per garantire il rispetto dei diritti umani.

Osserva, infine, che la dura repressione, cui è sottoposto il popolo eritreo, a cominciare dall'intollerabile lunghezza del servizio militare, è all'origine dei fenomeni migratori che spesso preoccupano esponenti politici italiani, in particolare di settori della maggioranza.

**5-05399 Renato Farina: Sulla situazione dei profughi eritrei in Egitto.**

**5-05527 Renato Farina: Sulla situazione dei profughi eritrei in Egitto.**

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA osserva in via preliminare che la presenza di

profughi eritrei in Libia rappresenta un aspetto minoritario della questione rispetto al flusso di cittadini eritrei diretti, lungo la direttrice del fiume Nilo, verso l'Alto Egitto. Sottolinea che il fenomeno, sicuramente peggiorato da quando l'Egitto è entrato nella transizione, è divenuto oggetto di controllo strutturato da parte di tribù beduine già da tempo dedite al traffico di esseri umani. Le rotte di tale traffico risultano, peraltro, coincidenti con quelle percorse dai trafficanti di armi destinate alla Striscia di Gaza. Risponde quindi nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Renato FARINA (PdL) replicando si dichiara soddisfatto dell'approfondita risposta illustrata dal sottosegretario Mantica, che conferma il quadro informativo in suo possesso. Ritiene doveroso rappresentare, oltre alla drammatica realtà del traffico di esseri umani – in cui l'Egitto, secondo il Dipartimento di Stato americano, detiene uno speciale primato – l'opportunità di verificare le notizie diffuse sulla sussistenza di connivenze tra i trafficanti e alcuni militari israeliani, finalizzate ad un terribile commercio di organi ai danni di profughi eritrei. A suo avviso, considerata la particolare gravità di tale denuncia, occorre provvedere a rigorose verifiche a livello internazionale, anche al fine di scongiurare odiose manipolazioni. Per quanto riguarda la situazione presso Assuan, riferisce del coinvolgimento di alcuni esponenti delle

forze di polizia egiziane nelle vessazioni contro circa trecento profughi eritrei, di cui un terzo, di fede cristiana, sarebbe stato indotto sotto tortura a formalizzare richiesta di rimpatrio.

In merito alla situazione in Libia, pur trattandosi di un approdo secondario per i profughi eritrei, osserva che si tratta di un versante che vedrebbe coinvolte più di trecento persone, di cui si sono perse completamente le tracce e che devono essere cercate con determinazione.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 2 novembre 2011.*

**Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), fatto a Bonn il 26 gennaio 2009.**

**C. 4624-A Governo.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-05279 Narducci: Sulla salvaguardia delle popolazioni civili del Kurdistan iracheno.****TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito dell'intensificazione, nelle ultime settimane, di bombardamenti da parte iraniana sul territorio del Kurdistan iracheno che hanno causato alcune vittime e lo sfollamento di diverse centinaia di persone, le Autorità di Baghdad hanno elevato il tono della loro protesta nei confronti di Teheran, pur mantenendo un approccio volto a stemperare la tensione in vista di una soluzione negoziata con l'Iran.

In particolare, in questi giorni il Ministro degli Esteri iracheno Zebari ha definito gli attacchi « un problema imbarazzante, doloroso e fastidioso » per il Governo. Pur ritenendo « legittima » la richiesta iraniana che le milizie curde del PJAK interrompano le proprie operazioni in territorio iraniano, egli ha dichiarato che gli attacchi condotti sul territorio del Kurdistan iracheno non sono tollerabili e che l'Iraq è disponibile a collaborare alla ricerca di una soluzione concordata del problema, attraverso l'istituzione di commissioni miste tecniche e di sicurezza. Egli ha anche indicato che – a seguito delle proteste del Governo iracheno – gli attacchi sarebbero decisamente diminuiti.

Richiami al dialogo sono stati rivolti anche dal Vice Primo Ministro iracheno, Shaways, e dal Vice Ministro degli Esteri, Abbawi – entrambi di etnia curda – i quali, in incontri avuti con l'Ambasciatore iraniano a Baghdad, hanno sottolineato l'esigenza di risolvere la questione facendo ricorso al dialogo, invitando l'Iran ad una immediata cessazione delle azioni militari sul territorio iracheno « a tutela della

sicurezza e delle proprietà delle persone e più in generale dei buoni rapporti transfrontalieri ».

Un simile tenore hanno avuto le proteste elevate dal Governo Regionale curdo che, nel rivendicare il proprio impegno affinché dal proprio territorio non vengano lanciati attacchi contro Paesi vicini (Iran e Turchia) da parte di organizzazioni di opposizione (PJAK e PKK) ai Governi di quei Paesi, ha altresì ribadito di non voler tollerare violazioni della propria sovranità territoriale, invitando l'Iran a rispettarla e a trovare una soluzione diplomatica al problema, cessando immediatamente i bombardamenti.

Significativo in questo contesto è il richiamo al dialogo lanciato dallo stesso Portavoce delle Milizie Curde Peshmerga, Jabbar Yawar, il quale ha peraltro confermato che sono in corso contatti al più alto livello sia della Presidenza che del Governo Regionale e del Parlamento per raggiungere una soluzione negoziata al problema, sebbene non vi sia ancora un accordo per svolgere incontri diplomatici formali sulla questione.

Solo recentemente, ed in modo abbastanza isolato, alcuni Parlamentari appartenenti all'Alleanza Curda hanno richiesto al Governo di ricorrere al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per denunciare gli abusi iraniani « contrari ai principi della Religione e del Diritto Internazionale », oppure di chiedere l'intervento delle Forze americane per tutelare i confini dell'Iraq e costringere l'Iran a compensare adeguatamente le vittime dei bombardamenti. Tale posizione appare tuttavia isolata.

Sul fronte del PJAK, vale la pena sottolineare come lo stesso Portavoce del Movimento, Sherzad Kamanker, abbia risolutamente negato, proprio a seguito dei recenti attacchi iraniani in Kurdistan, che il PJAK riceva appoggi dal Governo Regionale Curdo e che quest'ultimo abbia messo a disposizione porzioni di territorio per ospitare membri del PJAK per consentire loro di organizzare attacchi al territorio iraniano. Si tratterebbe invece, secondo Kamanker, di un tentativo del regime di Teheran di « esternalizzare » il problema dell'opposizione interna, trasferendone la responsabilità al Kurdistan iracheno.

Per quanto riguarda gli attacchi provenienti dal territorio turco contro le basi del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) nel nord dell'Iraq, che peraltro Ankara ha annunciato lo scorso 28 ottobre di aver interrotto, il Governo italiano sta seguendo questo ulteriore aspetto delle incursioni in Kurdistan anche tramite il funzionario diplomatico recentemente inviato in missione ad Erbil, per l'apertura dell'Ufficio Consolare dell'Ambasciata a Baghdad disposta dal Ministro Frattini anche alla luce delle richieste pervenute dalla controparte.

Attraverso questo canale sono state raccolte le valutazioni dell'influente Presidente del Governo Regionale del Kurdistan, Massoud Barzani, che è apparso visibilmente preoccupato per la recente *escalation* di bombardamenti turchi ed iraniani, in particolare per la concomitanza con la rimodulazione della presenza delle truppe americane nel Paese. Ringraziando anzitutto il Ministro Frattini per l'istituzione dell'Ufficio consolare di Erbil – quale importante contributo a favore della intensificazione dei rapporti fra l'Italia e la Regione curda – Barzani ha tenuto a fornire un aggiornamento sugli sviluppi alla frontiera con la Turchia e con l'Iran. I fatti degli ultimi giorni – ha aggiunto – alimentano in Kurdistan un'opinione pubblica che assume, col passare del tempo, un atteggiamento sempre più accusatorio nei confronti di Ankara e Teheran.

Con particolare riguardo ai bombardamenti aerei turchi, il Presidente Barzani si è espresso in termini molto critici circa l'uccisione di civili, condannando tali azioni e attribuendo « agli equilibri della politica interna turca » le cause della linea dura recentemente adottata da Ankara. Il Presidente curdo ha allo stesso tempo preso nettamente le distanze dall'estremismo del PKK, sostenendo con convinzione il proseguimento del dialogo per superare l'attuale crisi e descrivendo la situazione addirittura come « imbarazzante » se si considerano i significativi progressi conseguiti negli ultimi anni nel dialogo con la Turchia. Barzani ha quindi enfatizzato che se venisse posta in essere una risposta militare da parte curda, essa finirebbe soltanto per « creare un alibi » a favore di quella parte, ormai minoritaria, dell'*establishment* politico e militare di Ankara che pensa ancora di trarre vantaggi da un clima di tensione fra le comunità turche e curde nel proprio Paese, nonché fra le stesse comunità curde divise dalla frontiera. Fatte queste considerazioni, il Presidente Barzani ha comunque sottolineato l'esigenza di una chiara presa di posizione da parte del Governo centrale di Baghdad.

Per completezza d'informazione, occorre tener presente anche il punto di vista di Ankara. Il Governo turco ha, infatti, indicato di aver agito sul piano militare in risposta al grave attacco del 19 ottobre scorso contro otto postazioni militari turche al confine con l'Iraq, che sarebbe stato condotto da circa 200 miliziani del PKK altamente equipaggiati ed addestrati, causando 24 vittime e 18 feriti. Ankara ha pertanto avviato il 20 ottobre una massiccia operazione di terra con l'invio di 22 battaglioni (circa 20.000 unità) di cui è stata annunciata la conclusione lo scorso 28 ottobre. Secondo lo Stato Maggiore Difesa turco, l'operazione si svolge « prevalentemente sul territorio nazionale turco ». Altre fonti peraltro ne precisano il raggio di azione ad un'estensione di circa 26 km all'interno del territorio iracheno.

Il giorno stesso dell'avvio dell'operazione si è recato ad Ankara Nechirvan Barzani, nipote del Presidente, ex Primo

Ministro ed attuale Vice Presidente del KDP, che ha incontrato il Primo Ministro Erdogan e il Ministro degli Esteri Davutoglu. Nella conferenza stampa svoltasi il medesimo giorno, Erdogan ha parlato di direzione congiunta dei due Governi (turco e curdo-iracheno) per l'operazione in corso. Il 21 ottobre, il Ministro degli Esteri iracheno Zebari ha dichiarato che «il Governo Centrale iracheno e il Governo Regionale curdo si impegnano a mantenere la sicurezza dei confini in collaborazione con il Governo turco per prevenire il ripetersi di simili episodi nel rispetto reciproco della propria sovranità e del diritto internazionale».

In conclusione, gli eventi delle ultime settimane sembrano effettivamente svilupparsi nel tentativo dell'Iran — cercando anche di profittare del disimpiego militare USA dall'Iraq — di trasferire su soggetti

esterni problemi che hanno in realtà un carattere prevalentemente interno, a cui corrisponde un'analoga inclinazione irachena e curdo-irachena a risolvere diplomaticamente tali questioni sul piano bilaterale. Alla luce delle valutazioni sin qui riportate, appare quindi opportuno — almeno per il momento — continuare a seguire con attenzione i prossimi sviluppi, escludendo prese di posizione dirette che lo stesso Iraq, pur nello speciale calore delle relazioni bilaterali sancite dal Trattato di amicizia, si è significativamente astenuto dal sollecitare al nostro Paese, come del resto, agli altri *partners* europei. Un'attenzione da parte del Governo che si basa anche sulla piena consapevolezza di quanto sia importante il ruolo giocato dalla componente curda nel più ampio quadro regionale.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-05338 Mecacci: Sui detenuti politici e di coscienza in Eritrea.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero degli Affari Esteri è consapevole delle forti criticità, evocate dagli Onorevoli interroganti, in materia di rispetto dei diritti umani e libertà fondamentali in Eritrea. Si tratta di una situazione che viene monitorata con la massima attenzione dall'Italia, anche in ambito Nazioni Unite e a livello Unione Europea.

Per questo motivo, nel quadro dell'azione svolta ad ampio raggio dal Governo nel promuovere il rispetto dei diritti umani a livello globale, abbiamo inserito fra i principali temi di dialogo bilaterale con Asmara la questione cruciale di necessari passi avanti nel campo del rispetto delle libertà fondamentali.

Proprio con l'obiettivo di promuovere e sostenere la crescita democratica e civile del Paese, l'Italia ha, infatti, avviato nel corso degli ultimi due anni un ampio e strutturato dialogo bilaterale con l'Eritrea in questo settore. Nei contatti con le autorità di Asmara, da ultimo anche in occasione del colloquio tra il Ministro Frattini e il Presidente eritreo, Isaias Afewerki, a settembre a margine dell'apertura dell'Assemblea Generale dell'ONU a New York, non si è mai mancato di sottolineare l'importanza cruciale del rispetto dei diritti umani e della promozione delle libertà fondamentali per il popolo eritreo.

L'Italia sta conducendo, sia sul piano bilaterale che all'interno dei principali ambiti multilaterali, azioni concrete anche per la salvaguardia della libertà di religione e di credo con particolare attenzione alle minoranze cattoliche presenti nel Paese.

In ambito Nazioni Unite, l'Eritrea è sottoposta ad un regime sanzionatorio del-

l'ONU introdotto, come noto, dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1907 del 2009. Asmara è, infatti, accusata di appoggiare l'insorgenza armata in Somalia, incluso il movimento degli Shabaab, e di rifiutarsi di cooperare alla soluzione della controversia con Gibuti. In queste settimane è in discussione presso il Consiglio di Sicurezza un progetto di Risoluzione che, basandosi sulle risultanze contenute in un rapporto recentemente elaborato da parte del Gruppo di monitoraggio ONU sulle sanzioni all'Eritrea, ha l'obiettivo di inasprire severamente il regime sanzionatorio nei confronti di Asmara.

La Farnesina segue con attenzione gli sviluppi di tale importante decisione che potrebbe essere adottata dal massimo organo decisionale delle Nazioni Unite, anche al fine di valutare eventuali prese di posizione a seguito alle decisioni che verranno adottate a New York.

L'Italia continua a svolgere un'azione di primo piano in questo ambito anche a livello comunitario, affinché l'Unione europea eserciti, con voce unanime, una pressione diplomatica su Asmara. Il tema dei diritti umani ha, infatti, formato oggetto, negli ultimi due anni, di tre sessioni del dialogo politico, previsto nel quadro dell'accordo di Cotonou, che le Ambasciate europee intrattengono con il Governo locale.

In questo contesto, l'Italia ha contribuito in modo essenziale – assieme agli altri membri dell'UE – alla definizione della recente dichiarazione di condanna, ricordata dall'Onorevole interrogante, con cui l'Alto rappresentante Ashton ha chiesto alle autorità eritree la liberazione

immediata dei detenuti politici. Con questa dichiarazione, da parte europea è stata manifestata forte preoccupazione proprio per la situazione dei prigionieri politici eritrei arrestati nel 2001 e da allora mai sottoposti ad alcun processo.

Siamo convinti che l'Unione europea possa giocare un ruolo determinante in

questo ambito per favorire la liberazione di chi è ingiustamente tenuto in carcere, stigmatizzando con determinazione tale inaccettabile situazione e mantenendo al contempo un canale di dialogo costruttivo con le autorità di Asmara per cercare di ottenere la scarcerazione dei prigionieri politici.

## ALLEGATO 3

**Interrogazioni nn. 5-05399 e 5-05527 Renato Farina:  
Sulla situazione dei profughi eritrei in Egitto.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano è pienamente consapevole della questione dei profughi e rifugiati eritrei in Egitto, anche sulla base dei rapporti che il Ministero degli esteri, riceve periodicamente dall'Agenzia Habelshia per la cooperazione allo sviluppo. Il Governo si è ripetutamente attivato – anche al più alto livello – con le autorità egiziane, rappresentando l'attenzione e la sensibilità con cui le istituzioni italiane e l'opinione pubblica internazionale guardano alla vicenda, ed esprimendo il vivo auspicio che si possa arrivare entro tempi brevi ad una soluzione positiva.

Nonostante la crisi politica in Egitto, la nostra Ambasciata al Cairo ha continuato a seguire la questione con la massima attenzione, mantenendo contatti con le autorità egiziane, con le Organizzazioni Internazionali competenti e con le ONG più coinvolte nella vicenda, oltre che con la Delegazione dell'Unione Europea, ricordando il forte interesse italiano nei confronti della situazione degli eritrei e per chiedere aggiornamenti su eventuali sviluppi o nuove notizie sulla loro sorte.

Nei contatti intercorsi, le autorità egiziane hanno sempre evidenziato come il Governo e le forze di sicurezza siano impegnati nel contrasto dei traffici di esseri umani condotti dai beduini nel Sinai, ed in generale nella lotta ad ogni forma di sfruttamento e di abuso nei confronti della persona umana.

Le autorità del Cairo hanno inoltre confermato la presenza di Eritrei in alto Egitto (Aswan e Luxor in particolare), affermando peraltro che essi ricevono assistenza dall'UNHCR venendo in alcuni

casi trasferiti in Etiopia, su base volontaria, per essere accolti nei due campi dell'Alto Commissariato.

Come noto, il Sinai, anche per le clausole di pace con Israele (che prevedono divieto di introdurre armi pesanti e blindati nella zona di frontiera), rimane una zona difficile da monitorare e particolarmente esposta ai colpi di mano delle tribù beduine più instabili e riottose, i cui traffici e azioni illecite Il Cairo cerca di contrastare da anni. La situazione di sicurezza della zona è peraltro andata peggiorando in questa delicata fase di transizione, rendendo più arduo il compito delle autorità egiziane che ritengono di essere « vittime » e non responsabili di queste incresciose vicende.

A livello UE, dopo aver sensibilizzato la Commissione sull'importanza da noi attribuita alla vicenda, abbiamo segnalato la questione alla Delegazione dell'Unione Europea al Cairo, che ha anch'essa effettuato un passo presso il Ministero degli esteri egiziano al fine di ottenere informazioni ed avviare possibili iniziative, cui da parte italiana non si mancherebbe di concorrere. Anche il Parlamento Europeo è intervenuto a più riprese sulla questione.

L'Italia ha intrapreso contatti anche con le principali organizzazioni internazionali competenti, ed in particolare con l'Alto Commissariato per i Diritti Umani (UNHCR), l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e le ONG più direttamente interessate. Da questi contatti è emerso che le autorità egiziane abbiano consentito loro di visitare i centri di Luxor ed Aswan.

In sintesi, nel quadro dell'incessante azione posta in essere per promuovere il

rispetto dei diritti umani a livello globale, il Governo italiano rimane impegnato a continuare a svolgere un'azione di sensibilizzazione sul Cairo affinché si possa superare questa drammatica vicenda umanitaria e giungere alla liberazione, dei prigionieri.

La nostra azione proseguirà anche a livello comunitario per stimolare il raggiungimento di un adeguato livello di collaborazione tra l'UE e l'Egitto nel settore migratorio per assicurare la necessaria assistenza *in loco* ai migranti e ai richiedenti asilo.